

txt Hélène Bignaut



aRte ALLa fiNe dEL mOnDo

LA MOSTRA-REPORTAGE "ANTARTIC VILLAGE - NO BORDERS" IN SCENA ALL'HANGAR BICOCCA FINO ALL'8 GIUGNO

L'arte conosce strani percorsi, proprio perché il suo stesso prodursi avviene da origini misteriose della mente e delle pulsioni umane. L'arte è inafferrabile, senza limiti e confini. Diversamente non sarebbe arte.

Come quella di Lucy Orta, bellissima donna, artista di Birmingham, francese di adozione, che iniziò a operare negli anni Novanta creando sacchi a pelo come scalfandi di astronauta, comodi però come culie e dotati di un kit alimentare. Dedicati a chi?

Che importa? È il messaggio sovversivo che conta, la lettura in chiave di difesa di un essere umano sbalottato tra spazio e terra. Passò poi alle tende protettive come involucri uterini e nel '97 organizzò una strabiliante performance live a Johannesburg, Sud Africa, cucendo insieme un serpente lungo diversi chilometri di individui vestiti con tubi di stoffa che, dalla pancia di uno, andavano alla schiena di quello che gli stava davanti. Insieme, tutti noi, e in questo modo legati da una veste obbligatoria.

Abito collettivo che invita l'essere umano a recuperare la propria dimensione di libera unicITÀ. E oggi, Lucy insieme a Jorge a Milano, protagonisti della Mostra allestita all'Hangar Bicocca, per proporci il racconto della loro spedizione in Antartide come punta di diamante di un nuovo corso artistico dedicato alle tematiche delle emergenze ambientali. Antarctic Village - No Borders si propone l'obiettivo di accendere l'attenzione su un continente che deve restare libero da ogni sfruttamento da parte della società

industriale. Un villaggio composto da 25 tende paracadute disegnate a goccia, costruite, anzi adagiate, sui ghiacci polari nella primavera del 2007.

Una favola vera in cui si inseriscono tutti gli attrezzi dell'equipaggiamento che fu utile alla spedizione, il video che testimonia fatica e risultati. Un reportage che meglio racconta anche un percorso di sperimentazione nell'architettura termica modulare e a cui si aggiunge l'anima della cultura nomade.

Sono dimore (impossibile chiamarle tende) create con pezzi di bandiere di ogni parte del mondo e anche abiti, guanti, oggetti vestimentari e decorate con scritte che riprendono l'articolo 13.3 della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo. Che cosa vogliono dirci, quindi Lucy e Jorge Orta? Certamente che oggi siamo sopraffatti dal presente, da un eccesso di realtà che ci rotola addosso. Aiuto!, proteggiamoci!, e comunque urliamo il nostro messaggio. Tuttavia senza grida, meglio se con segni forti, gesti, soprattutto FATTI. Alla fine del mondo. Che poi altro non è che l'inizio.

A SINISTRA: REFUGE WEAR; A DESTRA, IN ALTO, ANTARTIC;
IN BASSO, URBAN LIFE GUARD.